

Tartufi, la nuova legge passaggio cruciale per il nostro territorio

L'ANALISI Negli ultimi anni registrato un drammatico calo della produttività. L'Upo protagonista al "Tavolo" del ministero per elaborare un progetto di sviluppo

■ Il tartufo è una delle eccellenze del "Made in Italy" nel mondo: alcuni recenti studi di mercato lo collocano fra il settimo e l'ottavo posto nella graduatoria dei prodotti italiani più apprezzati e ricercati all'estero. Eppure la normativa che ne regola il ciclo di vita, dalla coltivazione (ove tecnicamente possibile) alla cerca è fra le più "antiquate" del settore alimentare ed è ormai totalmente inadatta a promuovere e tutelare la qualità di un settore così strategico per la nostra immagine nel mondo. La rilevazione dei dati di raccolta e commercializzazione in Italia degli ultimi anni ha, infatti, mostrato un drammatico calo della produttività, in parte legato alle ormai definitivamente mutate condizioni climatiche, in parte alla eccessiva antropizzazione del territorio ed alla incuria delle aree boschive. Per rispondere al grido d'al-

L'Europa
L'Unione ha imposto l'obbligo d'indicazione dell'origine a tutela di tutti i consumatori

larne della filiera il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali ha convocato un tavolo tecnico, cui Upo ha partecipato con il professor Vito Rubino, per elaborare un piano di sviluppo della filiera e una possibile legge che il governo potrebbe presentare al Parlamento nella prossima legislatura.

Ma è vero 'Alba'?

Fra gli aspetti più controversi c'è sicuramente la vexata quaestio della denominazione "Tartufo bianco d'Alba", attualmente interpretata da numerosi operatori come definizione delle mere caratteristiche della specie 'Tuber Magnatum Pico' senza alcuna valenza di indicazione di provenienza.

Nell'attuale legge italiana, infatti, questo nome compare in modo ambiguo in un allegato tecnico sulla descrizione delle caratteristiche tipiche del tar-

tufi bianco di qualità, anche se non è riportato fra le denominazioni legali di vendita del prodotto. Il passaggio normativo rischia quindi di legittimare pratiche commerciali sleali, che presentino al consumatore prodotti provenienti da altri Paesi come italiani.

Sopprimere la possibilità di qualsiasi riferimento al brand in questione significherebbe, d'altra parte, mettere in pericolo decenni di sforzi per promuovere sul piano turistico un sistema territoriale che va ben oltre il prodotto, facendo mancare il veicolo fondamentale della comunicazione: il prodotto.

Il problema del brand

La discussione sul punto è stata molto aspra, e in particolare è stato evidenziato che utilizzare un nome geografico come "brand generico" per ragioni diverse dall'indicazione

della sua provenienza rischia di portare a fraintendimenti ed anche a scandali strumentali, come troppo spesso è accaduto in passato per altri prodotti italiani di grande qualità travolti da polemiche sull'autenticità o le pratiche produttive. Un punto importante di chiarimento è arrivato dalla Commissione europea, interpellata ad hoc, che ha chiarito che la normativa dell'Unione sui prodotti ortofruttili freschi (fra cui rientrano i tartufi) impone l'obbligo di indicazione dell'origine a tutela del consumatore. Anche volendo assumere l'ottica di chi ritiene fondamentale mantenere l'attuale status quo normativo, risulta ormai accertato l'obbligo di indicare anche la provenienza del prodotto se non italiano. La questione è, tuttavia, assai lontana dall'essere risolta: infatti alcuni operatori hanno già manifestato a Bruxelles la

L'Università

Il ruolo? A cavallo fra le esigenze dell'area geografica di riferimento e l'interesse nazionale

propria contrarietà a questa posizione e chiedendone una revisione.

Il ruolo dell'Università
Insomma, il settore è in fermento e il territorio alessandrino sarà investito in modo rilevante dalla riforma. Anche per questo motivo l'Università è consapevole di svolgere un ruolo particolarmente delicato, a cavallo fra le esigenze della propria area geografica di riferimento e l'interesse nazionale.

Il documento tecnico che ha concluso i lavori a novembre 2017 è disponibile sul sito del ministero [all'indirizzo www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it). I prossimi passaggi saranno la discussione nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e, se il risultato finale del processo sarà condiviso, la predisposizione di un possibile testo di decreto legislativo per la prossima legislatura.



Il tartufo bianco è una delle eccellenze piemontesi. Attenzione alla reale provenienza

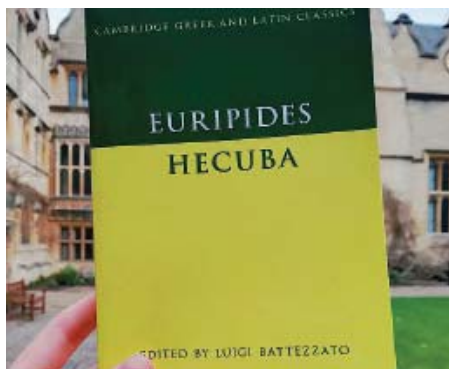
LE CELEBRAZIONI

'Cambridge Greek and Latin Classics' Gli studenti e l'Ecuba di Euripide

■ Luigi Battezzato, docente presso il corso di studi in Lettere attivo a Palazzo Borsalino, ha partecipato a Cambridge, il 12 febbraio, alle celebrazioni per i cinquant'anni e i cento titoli pubblicati della serie 'Cambridge Greek and Latin Classics', una delle più prestigiose nel campo degli studi classici, utilizzata come testo di riferimento da studenti universitari di tutto il mondo. La sua edizione critica commentata dell'Ecuba di Euripide è stata pubblicata proprio in questa serie nel gennaio 2018. «Ho presentato e discusso l'ultima versione del libro con gli studenti del mio corso di Letteratura greca a Palazzo Borsalino l'anno scorso - spiega Battezzato - e le loro osservazioni sono state preziose per le ultime revisioni».

Guerra e vendetta

L'Ecuba è stato uno dei drammi greci più letti dall'antichità al Rinascimento e ha attirato generazioni di lettori per il suo trattamento inquietante dei temi della vendetta e della guerra. Il dramma racconta la morte dei figli di Ecuba: la morte di Polissena, sacrificata dai greci per poter ritornare in patria dopo la conquista di Troia, e quella di Polidoro, ucciso per avidità dal re che doveva proteggerlo. Racconta anche di



Il dramma racconta la morte dei figli di Ecuba

come Ecuba, vecchia e ridotta in schiavitù, riesce ad attirare con un inganno l'omicida, ad accecarlo e uccidere i di lui figli.

Ecuba e le sofferenze

La tragedia guida il pubblico a provare simpatia per Ecuba, una simpatia mista ad orrore di fronte alla sua crudele vendetta. Shakespeare, nell'Amleto, presenta la capacità dell'attore di emozionarsi per le sofferenze di Ecuba come l'essenziale della capacità del teatro di far immedesimare pubblico e attori nei personaggi.

Numerosi registi contemporanei hanno messo in scena l'Ecuba, presentandola come esempio delle sofferenze dei vinti nelle guerre del mondo di oggi. L'edizione commentata contiene nuove proposte filologiche e interpretative. Luigi Battezzato è autore di numerosi studi, pubblicati su riviste italiane e internazionali, di traduzioni italiane delle Coefore di Eschilo (Bur 1995) e dell'Ecuba di Euripide (Bur 2010); ha pubblicato le monografie 'Il monologo nel teatro di Euripide' (Pisa 1995) e 'Linguistica e retorica della tragedia greca' (Roma 2008).

LA SFIDA

Competizione Italiana di Mediazione, i ragazzi dell'Upo alla sesta edizione

■ Anche quest'anno l'Upo ha partecipato alla Competizione Italiana di Mediazione, organizzata dalla Camera arbitrale di Milano con il patrocinio dell'Università Statale di Milano, per diffondere la conoscenza e la cultura legate alla mediazione. La competizione, che si è appena svolta, è una vera e propria gara tra studenti di università italiane, le cui squadre si sfidano nelle simulazioni di casi di mediazione di fronte a veri mediatori, chiamati a valutarne preparazione e capacità. Le squadre sono state 21, in netto aumento rispetto alle edizioni passate, sintomo di un cambiamento positivo verso l'utilizzo di strumenti diversi rispetto al giudizio per definire le liti. A rappresentare l'Upo c'erano Beatrice Perruca, Daiana Eufrenzina Neago, Edoardo Cupia, Cornelia Ancutza Roman, Fabrizio Ziccardi e Alexander Cannà. Referente sempre Fabrizia Santini, docente di diritto del lavoro, mentre come coach l'avvocato Loredana Lupano, mediatore e vicepresidente della Fondazione Aequitas Adr.

Di cosa si tratta?

La mediazione è una alternativa alla lite giudiziaria. Le parti in lite si incontrano presso l'Organismo di Mediazione in presenza del mediatore, con la garanzia della riservatezza di quanto viene detto. Il mediatore (avvocato o altro professionista che ha se-



Il team dell'Upo per la Competizione Italiana di Mediazione

guito un apposito corso) esamina con le parti la controversia, indaga sulle ragioni della lite, sugli interessi effettivi e sulle risorse delle parti. Lo scopo è far raggiungere alle parti un accordo. Per questo possono servire più incontri ed è possibile effettuare consulenze tecniche. La mediazione ha un costo fisso stabilito da un tariffario e dura tre mesi: una palese economia rispetto ai tempi ed ai costi del giudizio. L'accordo viene redatto dagli avvocati delle parti ed ha valore di titolo esecutivo, come la sentenza. La competizione prevede cinque simulazioni in cui gli studenti si

alternano nei ruoli della parte e del suo avvocato. Interpretando la parte, devono dare voce ai problemi e alle difficoltà che la controversia crea; svolgendo il ruolo dell'avvocato hanno presenti gli elementi giuridici della vertenza.

Quello che rileva è che in entrambi i ruoli lo scopo sarà quello di comprendere la controversia a tutto tondo, accettando di ascoltare le ragioni della controparte: capirne le motivazioni e gli interessi consentirà di instaurare una comunicazione efficace e di verificare in modo più oggettivo la vertenza, per arrivare ad un accordo.